

Il pagamento degli abbonamenti si fa per vaglia postale oppure per versamento ai locali d'Amministrazione o ai nostri Agenti.

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI SABATO

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Un Anno . . . \$2.00
Sei mesi . . . \$1.10
Una copia . . . \$0.05

Per le inserzioni ed avvisi a pagamento rivolgersi direttamente al nostro ufficio dal manager Francesco Mamonte o telefonare per esso.

Wilson dichiara che Fiume deve essere dato ai jugoslavi

IL GIAPPONE D'ACCORDO CON L'ITALIA

PARIGI, 23.—L'Italia ha col fatto arrestato la Conferenza della Pace ed il Giappone minaccia di seguirne l'esempio.

Il colpo dato dall'Italia è riguardato come critico al Congresso della Pace.

Ieri tardi l'on. Orlando, Presidente del Consiglio dell'Italia si rifiutò di partecipare al Consiglio dei Quattro che doveva essere l'ultimo per definire la questione del possesso di Fiume e delle coste della Dalmazia.

L'on. Orlando, inviò invece un ultimatum ai Primi Ministri Lloyd George e Clemenceau, in cui dichiarava che se non si accordava all'Italia l'annessione di Fiume, i delegati italiani non avrebbero più oltre partecipato alla Conferenza della Pace.

L'on. Orlando dichiarava anche nel suo ultimatum, che si rifiutava di partecipare al Consiglio in cui si doveva discutere la questione di Fiume, perché in riguardo a tale vertenza non ammettevano più alcuna discussione.

Un plebiscito «ne bisogna riconoscere nell'ultimatum, che portava oltre la firma di Orlando anche quella dell'on. Sonnino, si dichiarava che il destino di Fiume era stato già deciso da un plebiscito armato in Ottobre, allorché la città dichiarò di voler es-

essere annessa all'Italia, e questo plebiscito si doveva riconoscere, altrimenti essi si sarebbero ritirati dalla Conferenza, ed avrebbero richiamato la Francia e l'Inghilterra all'obbligo di mantenere la promessa fatta nella dichiarazione di Londra, in cui si impegnavano di non firmare mai una pace che non fosse accettata da tutti.

Si aggiungeva che la dichiarazione di Londra era stata resa pubblica e notificata a tutte le potenze neutrali inclusa l'America allora non entrata ancora in guerra.

Dopo l'invio di questo ultimatum gli onorevoli Orlando e Sonnino conferirono per sette ore di seguito con il Generale Diaz e gli altri delegati italiani della Pace.

Nel pomeriggio si cercarono tutte le vie per un compromesso, ma tutti i tentativi fallirono davanti alla decisa determinazione degli italiani di volere il possesso assoluto di Fiume, e di voler adoperare tutti i mezzi per conseguire ciò.

Gli italiani dichiararono che avevano altre truppe per mantenere l'occupazione di Fiume, sfidando chiunque a cacciarli.

Da tutte le indicazioni appare chiaro che l'Italia ed il Giappone agiscono di accordo, e stanno facendo ogni sforzo per arrestare il trattato di pace e far rispettare i loro diritti.

LA CRISI E' GRAVE I giornali francesi deplorano l'azione del Presidente Wilson

La diatriba nell' "Echo de Paris"
PARIGI, 24.—In quanto alla gravità della crisi sorta in seno alla Conferenza della Pace non vi sono opinioni disparate in Francia. Quivi è anzi comune sentimento di non lasciare nessun mezzo inteso per trovare una soluzione a tale crisi.

Riguardo alla causa di tale crisi le opinioni in generale come sono rappresentate dal "Figaro", deplorano l'azione di Wilson nel pubblicare la sua dichiarazione.

"E' evidente, dice il "Figaro", che ciò significa portare in piazza i negoziati e le discussioni che sarebbero state meglio discusse in privato ed in segreto. Ciò che era solo una differenza di vedute ora assume l'aspetto di una questione."

Gli italiani sono stati ingannati
M. St. Brice nel "Le Journal" dice che l'incidente è il risultato di molti errori fatti da tutte le parti. Gli italiani, egli vede, commissero un grande errore nel pubblicare le loro pretese prima del tempo, eliminando ogni possibilità di aggiustamento.

Lo stesso Brice dice che gli italiani alla Conferenza non avevano intenzione di venire ad una rottura, tanto è vero che l'on. Barzilai si recò dal

La delegazione Italiana notifica agli alleati d'aver deciso di lasciare Parigi

Presidente Clemenceau per la delegazione italiana e sottopose nuove proposte per un compromesso col quale l'Italia prenderebbe la città di Fiume ed i Jugo-Slavi il suburbio di Susak attraverso il fiume Recina. L'Italia inoltre rinunziava alle coste della Dalmazia, prendendo solo le isole e ricevendo dalla Lega delle Nazioni un mandato di amministrare le città di Zara e Sebenico. L'orizzonte si stava rischiarendo quando il Presidente Wilson fece la sua dichiarazione come un colpo di tuono.

Diatriba contro Wilson
Scrivendo nell' "Echo de Paris", Pertinax, scaglia una fiera diatriba contro il Presidente Wilson.

"Noi abbiamo già sacrificato troppa alla dottrina wilsoniana, solennemente condannata dagli elettori americani il passato novembre", egli dice. "Il regime internazionale che abbiamo accettato per la Sarre, mostra una debolezza che costerà cara alla nostra Patria. Dobbiamo noi andare più oltre oggi nel nostro entusiasmo per il nuovo ordine? Dobbiamo stracciare tutti i trattati esistenti? Non deve rimaner nulla della nostra alleanza?"

PARIGI, 24.—In seguito all'abboccamento tra il primo ministro inglese Lloyd George ed il primo ministro italiano Orlando, questa mattina, è stato ufficialmente annunciato che l'on. Orlando ha prorogato la sua partenza da Parigi di poche ore. Egli lascerebbe la città quindi, alle ore 8 di sera e non alle 2 del pomeriggio, come era stato precedentemente comunicato alla stampa.

PARIGI, 24.—Il capitano Pozzio che fa parte del seguito dell'on. Orlando ha annunciato, oggi, che le forze militari italiane occuperanno subito quella parte della Dalmazia e l'altro territorio dell'Adriatico nominato nel Patto di Londra con circa centomila uomini. Altri centomila uomini saranno inviati nella regione settentrionale, a Fiume e nei dintorni della italianissima città.

WILSON SI SCHIERA APERTAMENTE CONTRO L'ITALIA

PARIGI, 23.—Il Presidente Wilson ha in questo pomeriggio emesso un comunicato ufficiale per spiegare le ragioni per cui si oppone alla concessione di Fiume all'Italia.

Wilson fa notare che le condizioni esistenti al tempo in cui il Patto di Londra fu concluso sono state alterate dallo disgregamento dell'Austria Ungheria, e dalla creazione di nuovi Stati. Egli insiste che la Conferenza della pace deve applicare i principi stabiliti nell'armistizio e nei suoi famosi quattordici punti.

"Se questi principi sono strettamente osservati — dice il comunicato — Fiume deve servire come sbocco al commercio, non dell'Italia ma delle terre del nord-ovest: l'Ungheria, la Boemia, la Rumenia ed il nuovo Stato della Jugoslavia.

"L'assegnare Fiume all'Italia creerebbe il sentimento che noi abbiamo deliberatamente messo quel porto, su cui quei paesi principalmente dipendono per l'accesso al Mediterraneo, nella mani di una potenza della quale quelle nazioni non formano parte integrante, e la cui sovranità, se colà stabilita, sembrerebbe inevitabilmente straniera, non domestica."

Il Presidente conclude facendo notare che i timori di aggressione che esistevano quando fu concluso il Trattato di Londra più non esistono.

ORLANDO ANNUNZIA IL RITIRO DELLA DELEGAZIONE ITALIANA

PARIGI, 24.—L'on. Orlando, ieri sera, comunicò ufficialmente all'on. Clemenceau, presidente della Conferenza della Pace, che, in seguito alla dichiarazione del Presidente Wilson contrario alle richieste italiane riguardanti l'Adriatico, la delegazione italiana aveva deciso di lasciare Parigi alle ore 2 pomeridiane di oggi.

Il vice ammiraglio Thaon di Revel, ex capo di Stato Maggiore della Marina italiana, ha già lasciato Parigi, diretto a Roma. Si dice che il generale Armando Diaz, comandante in capo dell'esercito italiano, partirà immediatamente alla volta di Roma.

DIMOSTRAZIONI IN TUTTO IL REGNO

ROMA, 24.—Oggi ha avuto luogo, in questa città, un'altra imponentissima dimostrazione in favore della annessione di Fiume all'Italia. Alla dimostrazione ha partecipato quasi tutta la popolazione, la quale ha percorso le strade gridando continuamente: "Viva Orlando!" "Viva Sonnino!"

Giungono notizie di simili dimostrazioni da ogni città e da ogni paese del Regno.

LEGGETE E DIFFONDETE IL PATRIOTA

Trasmettitore del telefono senza fili



Questo è il trasmettitore del telefono senza fili già con successo usato tra la terraferma ed un aeroplano in aria varie miglia distante. Esso è portato dal pilota aereo.

LUDENDORFF EVOCA LA RIVINCITA

Il "Daily Express" di Londra del 30 marzo u. s. ha pubblicato una intervista che il suo corrispondente — Alfred G. Anderson — ebbe con il generale Ludendorff all'Hotel Adlon, di Berlino.

L'ex-generalissimo tedesco, in borghese, colletto molle, occhiali di tartaruga, era seduto al suo tavolo, con sigarette e dolci a portata di mano. All'entrata del giornalista inglese si alzò e chiese bruscamente: Che cosa volete?

Sebbene si fosse dimostrato risoluto a tacere, nullameno quando il suo interlocutore si mise a parlare della guerra, Ludendorff si lasciò trasportare a delle dichiarazioni.

"L'America — egli ha detto con energia — non ha punto guadagnato la guerra. Non si istruisce punto un esercito in pochi mesi e le truppe degli Stati Uniti erano assai inferiori ai Francesi ed agli Inglesi."

"Non ostante il numero degli Americani in Francia, noi avremmo perduta la guerra se non fosse scoppiata la rivoluzione. Le truppe ame-

ricane non hanno spezzate le linee tedesche a Chateau Thierry. La loro avanzata è dovuta all'ordine di ritirata che io aveva dato alla sinistra tedesca, in vista dell'offensiva alleata più al nord. . ."

"L'America — ha aggiunto Ludendorff — ci fu ostile fin dal principio della guerra. Noi non avemmo nessuna illusione: o presto o tardi essa doveva entrare nel conflitto."

"Dopo avere approvato la guerra sottomarina, la quale aveva portato l'Inghilterra sull'orlo della rovina, dopo avere negato che la Germania sia stata più militarista della Francia, dove si allevavano i ragazzi con l'idea di rivincita, egli esclama: Credete voi che la Germania sia demoralizzata al punto di non cercare una rivincita dopo questa guerra?"

E poscia rifiutatosi di esprimere la propria opinione sulla politica tedesca ed i metodi del governo attuale, alla domanda rivoltagli dal redattore inglese: "Credete voi che se la guerra non avesse avuto luogo, l'umanità. . ." egli pose termine alla conversazione con queste parole rabbiose: "Non mi parlate di umanità, voi mi irritate."

"LA SITUAZIONE E' GRAVE"

ROMA, 22.—La "Tribuna" pubblica un telegramma del suo corrispondente da Parigi, nel quale è espressa la possibilità che i delegati italiani non abbiano a partecipare al grande Congresso della Pace coi rappresentanti tedeschi a Versailles.

Il corrispondente conferma che nella seduta di lunedì i "Quattro Grandi" non sono venuti ad un accordo e caratterizza la situazione come "grave".

Il rappresentante del "Corriere d'Italia" a Parigi telegrafa che, mentre le voci di un possibile ritiro dei Delegati italiani dalla Conferenza sono smentite da fonte autorevole, "una rottura è probabile nel senso che l'Italia non è più oltre in accordo cogli Alleati."

"L'Adriatico è ben lungi dall'essere quel che dovrebbe essere un mare italiano", scrive il corrispondente dell'"Epoca" dalla capitale francese. "La resistenza contro le richieste italiane va crescendo ogni giorno. La lotta diventa sempre più aspra."

Il corrispondente del "Giornale d'Italia" telegrafa a Roma: "Gli Alleati hanno errato nel credere di poter amputare il programma dell'Italia al minimo delle nostre aspirazioni nazionali. Non sappiamo se questo errore possa essere corretto, ma qualunque cosa sia per accadere la vittoria dell'Italia non può essere paralizzata, né mutilata. I territori conquistati dai nostri eserciti rimarranno italiani; sia o no raggiunto un accordo coi nostri Alleati."

Volete vendere il vostro negozio? Mettete un avviso nella nostra Pubblicità Economica.

IL "NEW YORK HERALD" SOSTIENE LE ASPIRAZIONI ITALIANE

In un suo brillante articolo di ieri, che per tirannia di spazio ci limitiamo ad accennare, l'importante giornale newyorchese difende ed appoggia decisamente le richieste dell'Italia, ora in discussione alla Conferenza della Pace e specialmente il suo diritto a Fiume.

Nell'articolo è detto che le ragioni per l'assegnazione della città del golfo di Quarnero all'Italia, da questa esposte e documentate, sono di gran lunga assai più forti e decisive di quelle avanzate dai Jugoslavi per ottenere l'assegnazione di Fiume al loro Stato in formazione.

"Fiume, dice il "New York Herald," è italiana di nome, per natura,

per nazionalità ed italiana rimase attraverso l'occupazione austriaca."

"Vi sono altri porti e punti d'approdo nell'Adriatico, soggiunge il giornale, che gli Jugoslavi possono avere senza loro danno."

Affididdio, ecco un giornale onesto, che proclama la verità!

A PROPOSITO DELLO SCIOPERO DI ROMA

PARIGI, 23.—L'Associazione nazionale della stampa dirama un'intervista avuta con una personalità del partito socialista ufficiale italiano, a cui venne chiesta la sua impressione sullo sciopero di Roma. L'intervistato dichiara di avere con Turati sostenuto che la guerra non può sabotata dovesse avere una pace vittoriosa. Ebbe figli e nipoti caduti al fronte. Li piange ma non impreca per la loro morte avvenuta nel nome dell'umanità. Dichiarò lealmente di non credere che, nell'interesse dell'umanità, la grande folla dei congedati formanti gran parte del proletariato possa oggi scendere in conflitto con color che non furono ancora congedati.

Il partito parlamentare socialista ufficiale — soggiunge l'intervistato — da tempo manifestossi contrario alle chiassate che potevano rendere anticipatico l'inattuabile movimento. Serrati e Bombacci, dissenzienti anche Lazzari, credettero opportuno, durante la Conferenza della Pace, provare al mondo intero che l'Internazionale non era distrutta. Il Partito protestò contro i fatti di Genova e Milano, perché l'attuale esercito fa parte del proletariato. Il bolscevismo preoccupa troppo l'opinione pubblica. I socialisti non sono antimonarchici e rispettano Vittorio Emanuele.

L'ESERCITO ITALIANO SI APPELLA AD ORLANDO

Parigi, 22.—L'on. Orlando ha ricevuto un telegramma dallo Stato Maggiore dell'Esercito italiano, nel quale l'Esercito si appella ad Orlando perché egli sostenga fino all'ultimo le rivendicazioni dell'Italia e mantenga saldi i diritti di essa alla conferenza della Pace.

Il capitano Tozzi, che fa parte della Delegazione italiana a Parigi, ha dichiarato alla Stampa che l'Esercito italiano è determinato a far rispettare le rivendicazioni italiane e le sosterrà fino all'ultimo. Egli aggiunse pure che, se i diritti dell'Italia sulla costa Adriatica non saranno riconosciuti, l'Italia si ritirerà dalla Conferenza della Pace ed occuperà tutto il territorio, al quale essa ha diritto.

I traditori dell'Italia

Corre voce che il primo ministro inglese, Lloyd George, abbia approvato senza riserve la dichiarazione di Wilson annunziante la ferma volontà del presidente americano di voler dare Fiume ai jugoslavi, e che l'on. Clemenceau, primo ministro della Francia, abbia detto che la dichiarazione stessa è "ammirevole" e che egli non vi avrebbe cambiato neppure una parola.

Sempre secondo le voci che corrono, l'on. Orlando ha preparato un lungo comunicato da presentare al Parlamento il giorno della riapertura.

IL TELEGRAMMA DEL RE

PARIGI, 24.—Il Re Vittorio Emanuele ha telegrafato all'on. Orlando, lodando l'azione del primo ministro ed insistendo sul fatto che l'Italia non dovrà indietreggiare neppure d'un passo dalla posizione che ha preso alla Conferenza della Pace.

PER UNA CONCILIAZIONE

Pare che la Francia e l'Inghilterra vogliano fare un ultimo tentativo per indurre i delegati italiani a venire ad una conciliazione: ma si hanno poche speranze di riuscita, perché la decisione di Orlando è di natura tale da non ammettere ulteriori colloqui tra i delegati italiani ed i delegati delle altre tre grandi potenze.

Una strana sorpresa

Ieri sera, parlando coi corrispondenti dei giornali italiani, l'on. Orlando disse quanto segue:

Il segretario di Lloyd George mi aveva consegnato, stammane, una nota del Consiglio dei Tre, la quale era una risposta alle richieste italiane. In essa era specificato che Fiume doveva essere dichiarata città libera, fuori dell'amministrazione di ogni potenza. La delegazione italiana ha fatto pratiche per sapere se la nota rappresentava l'opinione del Presidente Wilson e ne ha ricevuto risposta affermativa. Alle ore 4:30 del pomeriggio ci siamo riuniti per discutere la nota; ma non avevamo neppure cominciato a leggerla quando c'è stato portato un giornale del pomeriggio contenente una nota firmata da Wilson. La nostra sorpresa è stata immensa ed intensa nel vedere che un documento di sì vitale importanza era stato reso pubblico, e per un momento ne abbiamo messa in dubbio la autenticità. Quando ci è stato assicurato che il documento era veramente uscito dalla penna di Wilson abbiamo notificato subito, alla Francia ed all'Inghilterra, firmatarie del trattato di Londra, che la delegazione italiana si allontanava dalla Conferenza e tornava in Italia.

Sottoscrivete

al

V

Prestito della Vittoria